

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,42 - 7,28 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 ant. - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,34 - 7,20 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vagli e risparmi.  
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.  
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.  
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.  
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## PULIZIA

Riceviamo:

Il vostro giornale dovrebbe occuparsi un po' della pulizia urbana e in molti punti lascia a desiderare. So bene che l'egregio assessore quale presiede a questo ramo di servizio fa quanto può perchè le cose vadano il meno male possibile, ma pur troppo alla buona volontà di uno, non sempre ed interamente corrisponde il buon volere altrui.

Il fatto si è che in Acqui in generale, in fatto di pulizia vi è ancora molto da migliorare e sarebbe necessario che si avessero meno riguardi Tizio o Sempronio, e le guardie tribuissero con un po' di maggior sgarbezza le contravvenzioni.

E pazienza che la mancanza di pulizia si dovesse lamentare nelle parti più interne e nascoste della città, il difetto non sarebbe minore di questo, ma almeno non si farebbe attivo effetto sui forestieri, ma sta fatto che l'inconveniente si verifica maggiore appunto nelle località in vista.

Quale impressione per esempio deve fare ai forestieri il vedere che sulle strade dei Bagni si gettano dalle finestre sulla via tutte le immondizie della casa? Crederanno di trovarsi in un paese delle Calabrie o peggio, e troppo come succede in generale restandosi alla prima impressione, faranno di Acqui, giudicando dal esterno, un concetto ben peggiore di quello che in fondo in fondo si meritano.

Vogliate dunque eccitare l'egregio assessore della P. U. e le guardie a voler essere più severi ed applicare severamente, e frequentemente le buone contravvenzioni, poco a poco qualche cosa si finirà per ottenere.

V. Obbl.  
P. R.

Camera di Commercio di Alessandria

Commercio vinario colla Repubblica Argentina:

Visto il rapporto dell'Enotecnico

italiano di Buenos-Ayres, intorno alle condizioni vinarie su quella piazza;

Richiama l'attenzione degli Esportatori vini della Provincia di Alessandria su tale rapporto, che venne pubblicato nel numero 34 del bollettino di notizie agrarie del corrente anno, e ciò affinché non abbiano a subire delusioni continuando ad inviare, almeno finchè dureranno le attuali condizioni di cose colà, i loro prodotti che più profittevolmente potranno essere indirizzati nelle regioni dove meno sensibili sono le strettezze economiche delle popolazioni.

Giunta Consultiva di Commercio Italiana nel Chili:

LA CAMERA;

Avvisa che, allo scopo di promuovere lo svolgimento delle relazioni di affari tra l'Italia ed il Chili, facilitando nella regione occidentale del Sud-America lo smercio dei prodotti nazionali, venne istituita dal Regio Governo, in Valparaiso, una Giunta consultiva di commercio italiana, con attribuzioni uguali a quelle di una Camera di Commercio.

Dagli Uffici Camerali 19 Agosto 1891.

Il Presidente  
C. MICHEL.

## NOTE BIBLIOGRAFICHE

La Sapienza della Vita, ovvero i doveri dell'uomo e del cittadino — libri due di PIETRO SBARBARO.

VI.

Nel capitolo nono l'A. trattando delle necessità della vita, lasciandosi dalla fantasia trascinare a tener discorso della navigazione aerea che utopia oggi è domani un fatto compiuto. Essa, egli scrive, porterebbe nella vita economica e politica delle nazioni e del mondo tale novità di cose e di costume, tale rivolgimento di ordini e di rapporti fra tutti i popoli e tutti i paesi abitabili ed abitati, che non è poi gran danno sia ritardata alquanto tale scoperta: affinché gli uomini imparino meglio e si preparino prima a goderne i maravigliosi ed ora appena intelligibili benefici. La guerra ed il contrabbando da paese a paese confinante, io per me non so come potrebbero durare, e penso che la pace universale se non perpetua sarà promulgabile il giorno in cui dall'alto

dei cieli gli angeli del Signore in forma di fratellevoli compagnie di suonatori naviganti potranno solcare il firmamento e indirigersi da tutti i punti dell'orizzonte a tutte le opposte parti del cielo e della terra a propagare per ogni dove la buona novella.

Nel capitolo decimo lo Sbarbaro dice di se stesso: Sono iracundo peggio di un vulcano siculo, e la calma è così uggiosa per me come per S. E. il Diavolo l'acqua benedetta: e più oltre: confesso di aver fatto male ad adirarmi e meglio sarebbe stato se avessi sempre sorriso coll'incomparabile sorriso del vero sapiente.

Questa passione però quando è indirizzata al bene può essere foriera di nobili azioni: l'ira del Ghibellin fuggiasco, così scrive, l'ira che accendeva quel magnanimo petto allo spettacolo delle infamie e delle sozzure del suo secolo, non è forse virtù creatrice dell'Italia futura? Senza l'ira di Dante contro i profanatori del gran tempio di Roma, ecc. ecc. celeste della collera di San Pietro, saremmo oggi arbitri di Roma contro il Papato, che ce ne contende il possesso e la sovranità, e Re Umberto avrebbe egli, battendo colla mano robusta sulla elsa della spada, gridato ai nemici della patria unita: Non si tocca?

Più oltre del vanitoso Guido Baccelli scrive: oratore eloquentissimo, se parla in latino, tipo di romana alterezza ma davanti al fotografo; miracolo di filantropia alla vigilia di una elezione politica o ministrativa!

Con nobilissime parole sferza il turpe peccato della adulazione oggidì si diffusa su tutta la superficie della terra. Ogni forma di governo ha i suoi speciali adulatori. Nel dispotismo si adula il principe eziandio malvagio, empio e lubrico di costumi, e per infamia di costumi abbinando. Nelle repubbliche l'idolo, a cui si eleva l'incenso della più schifosa adulazione, è il popolo. Non adulate, esclama in seguito, mai né femmine, né principi, né grandi, né piccoli, né potenti, né deboli; e poi che oggi la forza e la potenza sta non più in mano ai re, alle regine, alle caste, al patriziato, ma alla plebe ed alle moltitudini, voi avete sopra tutto a guardarvi dal vezzeggiare il monarca dalle mille teste, che oggi dispensa onori, deputazioni ed uffici, magistrature e celebrità.

Contro i rassegnati a tutte le umane ingiustizie l'A. ha parole di alto sdegno: piegano la testa, prendono un pizzico di tabacco, fanno un sorrisetto e si schierano subito sotto le bandiere di chi è più favorito dal potere e dalla fortuna. Chi brontola è un invidioso o un eterno nemico dell'ordine poichè dopo tutto bisogna prendere il mondo come è, e badare ai fatti propri. Anime di sterco! Ma quando l'ingiustizia cade sul vostro cranio vuoto oh! allora sì, che voi pure sentite vibrare nell'anima offesa il sentimento e la lega della fratellanza e della solidarietà!

E qui farò punto non senza prima riferire il quadro pur troppo vero che l'A. ci dà sull'essere e parere: quadro che ritraeva più specialmente a Montecitorio: nei

pochi mesi che io ebbi l'onore di sedere alla Camera, mi sembrava di trovarmi in un mondo teatrale. Li stessi individui mi si presentavano con diversa fisionomia morale, secondo che li incontravo nell'aula o nella sala dei passi perduti. Quando poi mettevo il piede nell'aula, quanto studio di civetteria per darmi nel genio, nell'occhio, nello orecchio, e che sfoggio di riguardi per me che avevo in mano una penna e dietro me ottomila voti di Pavia! Dopo il mio primo discorso sugli Scioperi, il Miceli mi faceva l'onore di una risposta, l'Arnaboldi volle essere il primo a venire al mio seggio per rallegrarsi. Il Branca chiedeva nel suo magistrale discorso: Che specie di Corona, doveva decretarsi al Ministro di Finanze ecc. ecc. L'unico che rimase impassibile fu Guido Baccelli che anzi mi guardava con occhio grifagno come Giulio Cesare suo avo. Oh! se l'Italia potesse un giorno appropriarsi a giusto titolo, e senza menzogna di boria nazionale, la lode e il vanto dato da Herder, dalla Staël, da Lutero alla nazione tedesca: la fedeltà! Per questa parte a me pare, e con questo vero e giusto elogio depongo la penna, che i Piemontesi, che sono i Prussiani d'Italia ed i Liguri, che ne sono gli Americani del Nord, possano servire di modello alle altre provincie.

Roma, Giugno '91.

Italus.

## Corrispondenze

Stim. Sig. Direttore,

Acqui, 19 Agosto 1891.

Nella Bollente di martedì 11 agosto venne pubblicata una mia lettera in risposta ad alcune osservazioni fatte nel numero precedente in modo punto garbato, ed in cui si sentiva forte il puzzo dell'astio, sopra l'istruzione secondaria classica.

Si fecero poi appunti alla mia protesta ed io li ribattei colla lettera qui sotto acclusa.

Credevo che l'ospitalità e l'imparzialità dovessero essere virtù anche giornalistiche, pare però che la Bollente ne faccia a meno, perchè non ho veduto la mia pubblicata nel numero del 18 corrente, perchè sono cose che fanno scottare la pelle a qualcheduno; siccome però non ho l'abitudine di soffrir prepotenze, la prego di permettere che nel suo stimatissimo giornale comparisca questa mia risposta ad appunti ingiusti ed a cui si credeva che io non rispondesti.